

Il ministro della Difesa reinterpreta la politica del governo

Lagorio rettifica: moratoria missilistica

Nella replica in commissione, modificando precedenti posizioni, si è pronunciato per la delimitazione geografica degli impegni NATO e ha chiesto la ratifica del «Salt 2» da parte Usa - Silenzio sulla partecipazione alle Olimpiadi

ROMA — «Voglio ribadire qui il ruolo difensivo e geograficamente delimitato della NATO, un'alleanza forte e disposta al dialogo senza cedimenti. Respingo l'idea di appiattimento subalterno alla politica degli Stati Uniti, così come trovo oggi velleitaria, perché irrealistica, una linea di equidistanza e di neutralità dell'Italia che deve poter disporre di una forza militare dissuasiva, ma a livello minimo. Sono perciò d'accordo con il cancelliere Schmidt — il quale non ha una vita facile per le chiusure ad est e le diffidenze ad ovest — che ho difeso a viso aperto anche nelle recenti riunioni della NATO di Bruxelles e di Bodoe, in Norvegia, sia sulla necessità di una rapida ratifica, da parte americana, del SALT 2, sia di un negoziato sugli euromissili prima del loro spiegamento in Europa occidentale e prima che proseguisca in Europa orientale: la proposta di una moratoria mi trova perciò d'accordo».

fatte ieri replicando in Commissione Difesa della Camera ai vari oratori intervenuti nel dibattito sulla politica militare dell'Italia — il ministro Lagorio ha delineato una visione di politica estera e militare che contrasta in modo assai netto con quanto lui stesso aveva detto nella relazione di due settimane fa, e soprattutto con la linea sostenuta dal governo italiano (il ministro ha detto che quella da lui esposta «è la linea dei socialisti che intendo difendere»), di totale allineamento agli Stati Uniti, anche nei recenti incontri di Roma con il presidente USA e nel «vertice» di Venezia.

Nella sua replica — che ha tenuto evidentemente conto delle ferme e documentate critiche avanzate in primo luogo dai parlamentari comunisti e dal nostro giornale soprattutto in relazione alla politica riservata alla politica militare — Lagorio ha detto che ci sono stati «segnali di ammorbidimento all'Est che potrebbero portare alla ripresa della trattativa». Il ministro ha poi affermato che l'Italia «è interessata al successo della conferenza di Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali ed è a quella prossima, di Madrid, nonché alla proposta, avanzata dalla Francia, per una conferenza sul disarmo in Europa».

«Pur con questi significativi chiarimenti, la replica del ministro è risultata carica di punti ambigui e di posizioni contraddittorie. E', per esempio, il caso dell'aumento del 3 per cento in termini reali delle spese militari, voluto dalla NATO, e della ribadita volontà del nostro governo di attuare totalmente i programmi di potenziamento e di ammodernamento delle forze armate (un problema reale che esiste), ma si tratta di vedere quanto ciò sia compatibile con la situazione generale del paese e con le priorità da rispettare nonché con le scelte di politica militare da compiere».

«Anche per la riforma della leva — pur con alcuni impegni che andranno verificati nei fatti — Lagorio è rimasto nel generico, mentre ha tacitato sul voto del governo alla partecipazione degli atleti italiani (in particolare quelli sotto le armi) alle Olimpiadi di Mosca. Questo nonostante le ripetute sollecitazioni dei deputati del PCI e di altri gruppi».

«Quanto al rapporto tra forze armate e società civile, Lagorio ha dichiarato che «sarebbe un errore funesto» interromperlo ed ha riconosciuto — giudicando importanti — le proposte avanzate in proposito dal PCI — il ruolo decisivo che le rappresentanze militari possono e debbono svolgere nella vita, nelle caserme e nel rapporto con l'esterno».

Con queste affermazioni —

Perché questo cambiamento di rotta improvvisata? Questa marcata differenziazione avrà delle ripercussioni? Non è improbabile, viste le reazioni meravigliate e preoccupate dei deputati dc. Anche da questa vicenda viene confermato, ci sembra, il nostro giudizio sulla debolezza e la pericolosità del governo Cossiga.

Dopo aver confermato l'autenticità del documento NATO, presentato alla recente riunione di Bruxelles, sulla presunta minaccia al fianco sud dell'alleanza, in particolare nel Mediterraneo, Lagorio ha detto che non siamo più di fronte all'ipotesi di una minaccia di attacco front

«In Europa ma a quella di un accerchiamento dal sud. «A questa minaccia — ha precisato il ministro — non si deve rispondere con il fragore delle armi, bensì con l'iniziativa politica tesa a risolvere i problemi dell'area del Medio Oriente e del Golfo Persico».

Lagorio ha poi ribadito la necessità di un rafforzamento dello strumento militare convenzionale e non di quello atomico, non solo perché — ha detto — la guerra nucleare «sarebbe un olocausto per l'umanità», ma perché se si puntasse tutto sul nucleare, «si sarebbe alla completa dipendenza del paese più forte della NATO», e cioè degli Stati Uniti. Quanto alle basi logistiche necessarie alla cosiddetta «forza di impiego rapido» che Carter sta preparando, Lagorio ha negato che siano state chieste all'Italia ed ha affermato che comunque «le nostre basi non sono e non saranno a mezzadria».

«Anche per la riforma della leva — pur con alcuni impegni che andranno verificati nei fatti — Lagorio è rimasto nel generico, mentre ha tacitato sul voto del governo alla partecipazione degli atleti italiani (in particolare quelli sotto le armi) alle Olimpiadi di Mosca. Questo nonostante le ripetute sollecitazioni dei deputati del PCI e di altri gruppi».

LETTERE all'UNITÀ

Il giudizio sulla DC del giovane insegnante emigrato al Nord

Egregio direttore, ho letto l'interessante articolo di Antonio Gava pubblicato il 14 giugno scorso da Repubblica. Sono un giovane insegnante meridionale emigrato al Nord e vorrei aggiungere alcuni punti forse volutamente ignorati dall'onorevole, riguardanti la politica dc nel Mezzogiorno:

lamentare di stabilire periodicamente l'ammontare degli affitti, in base a parametri di cui lo stesso costo della vita, sarebbe una mossa non il solo; se non alla commissione suddetta, il compito potrebbe essere affidato ad una commissione parlamentare; questo perché a mio parere non è possibile premiare la rendita al livello e nel modo stabilito dalla legge su un bene sociale come quello della casa; e in una situazione del mercato degli alloggi quale oggi è in Italia. Un altro criterio potrebbe essere quello di abbassare l'indice di aggravo al costo della vita, ma in questo caso la diminuzione dovrebbe essere discreta.

Qui si vince, ma la sezione del PCI è sempre in «campagna elettorale»

Caro compagno direttore, vorrei parlare dei risultati elettorali e vado subito al sodo, con un esempio. Ecco Catanzaro, una città di oltre centomila abitanti che fa semplicemente schifo da qualsiasi punto di vista (si guardi, decine e centinaia di famiglie che abitano in bassi umidi senza arie e senza luce, una città con le strade sporche al punto da fare ribrezzo, una città con le fogne vecchie e decrepite, una città che pure avendo le salubri sorgenti della Sila alle spalle è senza acqua da oltre 20 anni. Una vera vergogna per la DC che amministra Catanzaro da oltre 30 anni. Eppure la gente si è assuefatta a tutte queste vergogne, sta calma, non protesta, non si ribella, e continua, a votare sempre DC mentre il nostro partito se ne scende questa volta addirittura del 6%. Più terreno fertile di quello di Catanzaro, dico, non potrebbe averci, eppure il nostro partito non riesce a stabilire legami con la gente.

Da tutto il Paese deve venire l'impegno di lotta contro la mafia

Caro direttore, sono un compagno di Vibo Valentia da molti anni emigrato a Cinisello, ma sempre attento ai problemi del Mezzogiorno. E' per queste ragioni che ritengo indispensabile da parte del partito una più vigorosa battaglia per il riscatto del Mezzogiorno, che forse non è stata sufficientemente valutata. In breve tempo due dei nostri compagni sono stati assassinati dalla mafia che tenta di impedire lo sviluppo del movimento di lotta per la giustizia sociale e per migliorare le condizioni di vita di grandi masse popolari di quelle zone. Questi nostri compagni, come è evidente, svolgono il loro impegno in condizioni estremamente difficili. E alcuni di essi rischiano anche la vita.

Si lavora per maggioranze democratiche di sinistra nelle Regioni «difficili»

Liguria: positivi contatti con il PSDI

GENOVA — Positivo e proficuo: così la delegazione regionale del PCI ha definito l'incontro che ha avuto ieri mattina con i rappresentanti regionali del PSDI sui prolemi relativi alla costituzione della nuova giunta regionale. La Liguria è considerata una delle Regioni «difficili» per quanto riguarda la riconferma di una maggioranza di sinistra: è noto che pur essendosi l'elettorato espresso al 51,6% per la sinistra la dispersione di voti su tre liste minori ha provocato la perdita di un seggio al PCI. I rapporti di forza in Consiglio re-

gionale sono ora di 20 (PCI-PSI) a 20 (DC, PLI, PRI, PSDI, MSI). Gli organismi dirigenti del PSDI si erano chiaramente espressi nei giorni scorsi per la riconferma della linea volta alla costituzione di una maggioranza regionale democratica di sinistra. A questo scopo si sono svolti, prima dell'incontro col PCI, alcuni contatti tra socialisti e esponenti repubblicani e socialdemocratici. L'esito è stato interlocutorio, ma i dirigenti socialdemocratici e repubblicani locali sono apparsi disposti al confronto. Nell'incontro di ieri tra PCI e PSDI c'è stato un reciproco riconoscimento dell'esigenza di lavorare per la formazione di una maggioranza stabile alla Regione Liguria sulla base di un apporto del complesso delle forze laiche di sinistra. I comunisti sono impegnati sia in Regione, sia a livello locale e provinciale, a dar vita a maggioranze democratiche di sinistra. Si moltiplicano intanto le prese di posizione unitarie da parte di numerosissime sezioni comuniste e socialiste.

Per le giunte il PSDI decide caso per caso

A Venezia il Partito socialista si pronuncia per una maggioranza di sinistra

ROMA — Il Partito socialdemocratico sembra intenzionato a partecipare alle trattative per la formazione delle Giunte locali sulla base del criterio del «caso per caso». Questo il senso di una riunione nazionale di rappresentanti regionali del PSDI, che si è conclusa all'insegna della cautela.

Caso Cossiga-Donat Cattin: il 23 luglio Camere riunite

ROMA — Il Parlamento potrebbe riunirsi in seduta congiunta per esaminare la vicenda Cossiga-Donat Cattin fra il 22 e il 25 luglio. La data si può precisare per il fatto che la commissione inquirente ieri sera ha annunciato che presenterà le relazioni di maggioranza e di minoranza il 30 luglio.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Piemonte: «prudente attenzione» del PSDI

TORINO — A Torino si intensificano i contatti fra i partiti per la formazione delle giunte degli enti locali. Il voto dell'8 giugno ha — come è noto — confermato «le giunte di sinistra: nel consiglio comunale del capoluogo piemontese PCI e PSI avranno entrambi due seggi in più rispetto alla passata legislatura.

PSI e uno al PDUP, che prima non era rappresentato). La prossima settimana, dalla fase degli incontri ufficiali e interlocutori si passerà alle riunioni ufficiali, alla trattativa vera e propria. PCI e PSDI sono per garantire una continuità all'esperienza amministrativa cominciata nel '75, senza per questo rinunciare all'apporto costruttivo di altre forze laiche che qui in Piemonte hanno già condiviso responsabilità di governo insieme ai comunisti e ai so-

La delegazione del PCI ai funerali di Julca Schucht

Una delegazione della Direzione del Partito è andata a Mosca per partecipare ai funerali di Julca Schucht, la vedova di Antonio Gramsci morta nei giorni scorsi in Unione Sovietica. Della delegazione fanno parte i compagni Salvatore Cacciatore, vice presidente della Commissione Centrale di Controllo, Elio Querciolini del Comitato Centrale e Mimma Paulesi Querciolini, nipote di Gramsci.

Marche: la DC insiste con le pregiudiziali

ANCONA — A quindici giorni dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale, il dibattito politico sulle prospettive di governo delle Marche sta entrando nel vivo. Mentre il PCI ha precisato la propria posizione fin dalla settimana scorsa, con una riunione del suo Comitato Regionale alla quale ha preso parte anche il compagno Natta, la DC ha riunito solo ieri la sua Direzione marchigiana, mentre due giorni fa si era riunito il nuovo gruppo consiliare. Si attende ancora un documento ufficiale del PSDI, mentre hanno invece già espres-

so le proprie posizioni socialisti, repubblicani e liberali. Al Consiglio Regionale delle Marche, come è noto, la sinistra (PCI-PSI-PDUP) dispone di 20 seggi su 40, come in passato. Non per questo, la DC ha abbandonato le pregiudiziali anti-comuniste. Il PSI ha confermato di voler procedere sulla strada della massima intesa possibile, non accettando alcuna pregiudiziale. Se i liberali hanno già chiesto un governo senza PCI, i repubblicani, da parte loro, hanno sì trovato un punto di riferimento nell'attuale formula governativa, tornando però a sottolineare, anzitutto, l'importanza del programma e della formazione di un governo efficace.

Si può stare contemporaneamente con gli inquilini e i proprietari di casa?

Caro direttore, il 14 giugno ho letto l'articolo del compagno Lucio Libertini sul problema della casa. Mi ha piacere, come credo a molti compagni, che iniziamo a dare al problema dell'applicazione della legge dell'equo canone il dovuto rilievo e riteniamo necessario andare ad una sua modifica. Però il punto sul quale, secondo me, dobbiamo essere d'accordo, è che essa ha bisogno di modifiche sostanziali, su parti che noi stessi a suo tempo abbiamo accettato. Lo spazio mi impedisce di affrontare tutta la legge, mi limiterò quindi a trattarne un punto, che credo sia uno dei più gravi per quanto riguarda il peso che esso ha per gli affittuari; mi riferisco all'ammontare annuo indicizzato dei canoni di affitto.

Lazio: incontri per la giunta di sinistra

ROMA — Anche nel Lazio il confronto tra i partiti è in pieno svolgimento e sta dando rapidamente i primi frutti, secondo la proposta del PCI per dare alla Regione una maggioranza di governo stabile, onesta ed efficiente. Il PSI si è fatto promotore di una serie di incontri bilate-

rali tra le forze politiche con l'obiettivo di confermare la giunta di sinistra. Protagonisti del confronto che si è sviluppato in questi giorni, insieme col PCI, sono appunto il PSI che proprio l'altro ieri ha ripetuto alla DC l'impegno socialista, già sottoscritto in un documento

Si apre la fase di verifica di idoneità

Referendum: chiusa la raccolta delle firme

ROMA — Si è conclusa ieri la raccolta delle firme in appoggio ai dieci referendum promossi dai radicali. Il comitato organizzatore ha fornito una serie di cifre che darebbero per acquisito il numero necessario di firme. Si parla di una media di circa 538.000 per referendum, con un massimo per quello contro la legge sulla caccia e un minimo per quello sull'abolizione dell'ergastolo. Gli stessi organizzatori sono riservati, però, sull'esito finale, quello che risulterà dalla verifica sulla idoneità delle fir-

I 70 anni del compagno Gaiani

Il compagno Luigi Gaiani, segretario regionale della FILPEP (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), compie 70 anni. Al compagno Gaiani, iscritto al partito dal 1932, perseguitato dal fascismo, combattente partigiano, i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato un telegramma di felicitazioni.

Referendum: chiusa la raccolta delle firme

me che sarà compiuta dalla Cassazione. E' comunque certo che la raccolta ha avuto una notevole accelerazione nelle ultime settimane soprattutto in ragione dell'impegno profuso dal partito socialista e dell'appoggio ottenuto da radio e televisione. Le ultime giornate sono state, per così dire, movimentate dal penoso episodio del decreto governativo con cui la verifica delle firme veniva decentrata alle Corti d'appello, decreto rapidamente ritirato dallo stesso governo. In merito, come al solito, i radicali hanno cercato di montare l'ennesimo polverone anti-comunista. Nella nostra edizione di ieri rilevavamo la poca serietà del governo e ci chiedevamo se il blocco del